

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 402
Votanti 397
Astenuti 5
Maggioranza 199
Hanno votato sì 178
Hanno votato no . 219).

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Stefani n. 9/7184/39, accolto dal Governo.

Invito il sottosegretario ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Becchetti n. 9/7184/40.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Becchetti non è presente, si intende che non insiste per la votazione.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Massa n. 9/7184/44, accolto dal Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi scusi, Presidente, in precedenza ho commesso un errore perché l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/7184/45 è accolto.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione di tale ordine del giorno e dell'ordine del giorno Mariani n. 9/7184/46, anch'esso accolto dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Berruti n. 9/7184/47, non accolto dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 393
Votanti 389
Astenuti 4
Maggioranza 195
Hanno votato sì 172
Hanno votato no . 217).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Battaglia n. 9/7184/48 e Basso n. 9/7184/49, accolti dal Governo come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno Stagno d'Alcontres n. 9/7184/51.

ANTONIO MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, quest'ordine del giorno fa riferimento ad un problema di cui l'Assemblea si è già occupata, quello dell'inquinamento acustico. Non si vede perché l'inquinamento acustico eccezionale provocato dal traffico aereo debba dar luogo a provvedimenti che tendano a ridurre il costo sociale rappresentato da questa esternalità, mentre l'inquinamento acustico prodotto dal traffico automobilistico ed altro nelle tre città dello stretto (che ne ha fatto le città più inquinate d'Italia da questo punto di vista) non debba dar luogo a provvedimenti analoghi.

Mi rivolgo al sottosegretario, il cui garbo e la cui professionalità ammiro e non da ora, affinché accolga quest'ordine del giorno almeno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In questo provvedimento affrontiamo il tema specifico dell'inquinamento acustico legato alla presenza di aeroporti, mentre l'ordine del giorno pone il problema dell'inquinamento acustico legato ad altro tipo di veicoli e lo fa con specifico riferimento a

tre città delle quali sinceramente non so dire se siano quelle con il maggiore problema in assoluto.

Che il Governo si proponga di affrontare in via generale il tema dell'inquinamento acustico è opportuno e quindi accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno.

ANTONIO MARTINO. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Conte n. 9/7184/52, Russo n. 9/7184/53, Sestini n. 9/7184/54, Nan 9/7184/55, Gagliardi n. 9/7184/56, Aracu n. 9/7184/57, Mammola n. 9/7184/58, Di Luca n. 9/7184/60, Alessandro Rubino n. 9/7184/61, Radice n. 9/7184/62, Possa n. 9/7184/63, Cuccu n. 9/7184/64, Deodato n. 9/7184/65, Gastaldi n. 9/7184/66 e Tortoli n. 9/7184/67, accolti come raccomandazione dal Governo.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, mi è stato riferito che il mio ordine del giorno n. 9/7184/43 è decaduto, in quanto non ero presente in aula nel momento in cui lei lo ha messo in votazione. Poiché si tratta di una breve assenza che non posso motivare, ma che lei può intuire, le chiedo di metterlo ora in votazione, dal momento che sono di nuovo presente.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, mi lasci completare l'esame dei restanti ordini del giorno.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Paroli n. 9/7184/68, Floresta n. 9/7184/69, Tarditi n. 9/7184/70, Taborelli

n. 9/7184/71 e Stradella n. 9/7184/72, accolti dal Governo come raccomandazione.

Onorevole Giannattasio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7184/74, non accolto dal Governo?

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, vorrei chiedere molto serenamente al sottosegretario se mi può spiegare il motivo per cui non ha accolto il mio ordine del giorno. Infatti, in questa maniera vengono favorite le scuderie che hanno più di 5 cavalli da corsa; in definitiva, con il mio ordine del giorno si chiede di andare incontro anche alle esigenze delle scuderie che hanno un solo cavallo da corsa. Chiedo al Governo, almeno, di accogliere il mio ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, la logica in base alla quale è stato introdotto un limite quantitativo dovrebbe essere, a mio giudizio, mantenuta; pertanto confermo il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7184/74, non accolto dal Governo?

PIETRO GIANNATTASIO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giannattasio n. 9/7184/74, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413
 Votanti 406
 Astenuti 7
 Maggioranza 204
 Hanno votato sì 191
 Hanno votato no . 215).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Lavagnini n. 9/7184/75 e Amato n. 9/7184/76, accolti come raccomandazione dal Governo.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, mi sembra che oggi siano stati accolti dal Governo 64 ordini del giorno; poi, però, non dobbiamo stupirci se leggiamo sui giornali che il Governo, nella pratica, ha attuato meno del 5 per cento delle richieste parlamentari; a questo punto, tanto vale che il Governo si pronunci in modo contrario se poi, comunque, non attua gli impegni contenuti negli ordini del giorno accolti come raccomandazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, occorre anche tener conto della quantità degli ordini del giorno presentati.

Collegli, a questo punto, se non vi sono obiezioni, porrei in votazione l'ordine del giorno Massidda n. 9/7184/43, non accolto dal Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Massidda n. 9/7184/43, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 404
 Votanti 393
 Astenuti 11
 Maggioranza 197
 Hanno votato sì 192
 Hanno votato no . 201).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Collegli, molti gruppi hanno consumato più del triplo del tempo loro assegnato, pertanto assegnerò loro 5 minuti ciascuno per le dichiarazioni di voto finale, anche perché si è già largamente discusso sul provvedimento. Tuttavia, per chiarezza dei nostri lavori, vorrei sapere chi interverrà. Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Contento, De Francis, Malentacchi, Repetto, De Benetti, Conte, Frosio Roncalli, Cambursano, Pistone, Di Capua, Bastianoni, Agostini e Teresio Delfino. I gruppi che hanno esaurito il tempo avranno a disposizione cinque minuti; gli altri, naturalmente, il tempo regolamentare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

Lei ha a disposizione cinque minuti, onorevole Contento.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, mi atterro' scrupolosamente ai cinque minuti che mi ha concesso.

I motivi che impongono ad Alleanza nazionale di esprimere un voto contrario sul cosiddetto collegato fiscale derivano soprattutto dall'atteggiamento che il Governo ha tenuto in quest'aula in relazione ad un emendamento che, come abbiamo denunciato e ricordato, finisce per favorire una vera e propria operazione finanziaria posta in essere dalla Telecom Spa. Di fronte al silenzio del Governo e di

fronte al fatto che in noi rimane il dubbio che quell'emendamento sia stato voluto per favorire quell'operazione, non possiamo certamente votare a favore di questo provvedimento, che presenta diverse luci e diverse ombre.

Per quanto riguarda le luci, riteniamo che Alleanza nazionale sia stata protagonista, per certi aspetti, intervenendo con il suo apporto per migliorare il provvedimento in materia, ad esempio, di trattamento delle associazioni sportive, in materia di imposizione sugli immobili, per quanto concerne le notifiche delle rendite e la possibilità per i cittadini di impugnare di fronte alle commissioni tributarie.

Ci sono, ripeto, aspetti positivi, come ad esempio, ancora, quello relativo all'imposta di successione, benché anche a questo proposito vi siano delle ombre, in merito al trattamento tributario dei trasferimenti di azienda, che avremmo voluto fosse stato oggetto di maggiore attenzione da parte della maggioranza e del Governo.

Contro questi aspetti positivi pesano altri aspetti, estremamente negativi. Mi riferisco, in primo luogo, all'operazione Telecom: vorrei ricordare che se le nostre analisi sono esatte quello sconto fiscale consentirebbe di beneficiare di circa 1.400 miliardi; si tratta, sostanzialmente, di un importo più che sufficiente ad acquisire un'importante televisione che tutti conoscono, operazione che viene compiuta a spese del contribuente. Vi sono, però, anche altri aspetti negativi. Vedo con piacere che il sottosegretario sorride di fronte a questi aspetti: non so se perché, come ha dichiarato, non ha capito in che cosa consista l'operazione oppure se con il tempo che ha avuto a disposizione l'ha capita, ma non può fare altro che difenderla, perché favorisce un amico di D'Alema. Vede, caro sottosegretario, noi non possiamo che votare contro questo provvedimento perché voi invocate il conflitto d'interessi e può darsi che abbiate qualche ragione a farlo, perché quando si tratta degli interessi di amici di D'Alema e compagni quegli interessi li risolvete voi, con gli emendamenti necessari a favorire

le loro posizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*), quindi capisco che non possiate fare diversamente.

Vi sono poi altri motivi — e mi avvio alla conclusione — per cui il nostro voto sarà contrario. Mi riferisco, per esempio, alla grande elasticità delle coperture: siamo in fase di mobilità della copertura, del resto avete dimostrato con la presentazione delle note di aggiornamento — ben due — di che fatta siano i dati che fornite alla Camera.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 17,37*)

MANLIO CONTENUTO. Sono dati sostanzialmente inattendibili, su cui costruite i vostri provvedimenti di carattere fiscale e su cui vi accingete a costruire anche il disegno di legge finanziaria, oggi presentato.

Ulteriori motivi che ci impongono il voto contrario sono i ritardi con i quali avete dimostrato la vostra inefficienza. Uno per tutti: il tema delle semplificazioni fiscali per quanto concerne le imprese individuali e le imprese familiari. Vi siete fatti dare una delega nel 1999, non l'avete esercitata ed oggi vi ripresentate di fronte al Parlamento chiedendo un'altra proroga, che noi non riteniamo opportuno darvi, perché quell'opportunità l'avete avuta e non l'avete colta, dimostrando così l'inefficacia dell'azione amministrativa e di iniziativa legislativa del Governo. Lo stesso dicasi per un'altra questione aperta, quella del regime tributario del trattamento di fine rapporto per rafforzare la previdenza contributiva, elemento importantissimo, su cui avete ricevuto una delega che non avete utilizzato, dimostrando quindi che quei ritardi sono frutto di uno scontro politico, ma soprattutto della vostra incapacità di intervenire in materia.

L'ultima questione è relativa all'ennesima delega che ci avete chiesto di prorogarvi, concernente la codificazione delle leggi tributarie, i famosi testi unici. Non

siete in grado di esercitare quella delega, perché Visco cambia opinione ogni minuto ed il suo esimio collega, che rappresenta il Ministero delle finanze, siccome si deve far spiegare da Tremonti quello che chiede il ministro del tesoro, non è minimamente in grado di presentare i testi unici. State modificando l'ordinamento tributario ogni settimana, ogni quindici giorni.

È pertanto evidente che, a fronte - altro che efficienza, come ha detto in quest'aula Visco - di questa inefficienza del sistema tributario, il nostro voto contro il Governo non può che portarci ad esprimere un voto contrario anche su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

FERDINANDO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le misure fiscali all'esame della Camera dei deputati, dopo l'approvazione da parte del Senato della Repubblica, completano la manovra finanziaria del Governo e consolidano l'assetto normativo della finanza pubblica.

Il comparto della finanza pubblica, con le sue luci e le sue ombre, per la verità non ci lascia molto tranquilli. La politica economica posta in essere negli ultimi anni, improntata al rigore ed al risanamento dei conti pubblici, pur non avendo conseguito tutti i risultati auspicati, ha indubbiamente determinato un miglioramento della situazione della finanza pubblica. Vi sono però alcuni aspetti che destano concrete preoccupazioni. Purtroppo oggi, nel Mezzogiorno del nostro paese, tutte le famiglie o gran parte di esse contano nel proprio seno un giovane o anche un meno giovane privo di occupazione. È in questa direzione che, pur riconoscendo la validità della politica economica del Governo, auspichiamo interventi autorevoli e decisivi che possano in qualche modo risolvere questo grave problema.

Si afferma che negli ultimi sei mesi del corrente anno si è verificato un incremento dei livelli occupazionali: sarà anche vero, ma credo che al riguardo non si tenga conto del differenziale tra ingresso ed esodo nel mondo del lavoro. Pur tenendo conto di questo rapporto, il risultato in termini complessivi di nuova occupazione nel Mezzogiorno è purtroppo negativo. Ciò con l'aggravante per il sud che le nuove occasioni di occupazione non hanno riguardato queste regioni, ma hanno interessato soprattutto quelle del nord.

L'esecutivo deve essere pertanto stimolato a prestare maggiore attenzione a questo tema e a dare quindi nuovo impulso a tutti gli strumenti che, finalizzati a tale risultato, possano conferire una concreta speranza alle giovani leve che nel Mezzogiorno aspirano ad inserirsi nel sistema produttivo del paese. Credo che in questa direzione il collegato alla manovra finanziaria all'esame della Camera dei deputati, finalizzato al risanamento della finanza pubblica, porti ad apprezzabili risultati volti a realizzare l'importante obiettivo della crescita dell'occupazione. Credo che tale obiettivo sia alla nostra portata, alla portata delle nostre risorse e coerente con gli obiettivi del programma di Governo, a condizione che l'onerosità fiscale trovi un giusto temperamento e ci siano incentivazioni che, sul piano della concretezza, siano coerenti con i risultati economici che si intendono perseguire. Quindi, contenimento della pressione fiscale, maggiore attenzione ai problemi dell'ordine pubblico e della criminalità e realizzazione di infrastrutture che rendano omogenee le regioni del sud con quelle del centro e del nord del paese e che facilitino lo scambio ed i trasporti tra sud e centro nord. Non è possibile che vi siano una sola autostrada ed una sola strada ferrata che colleghino la Campania con la Calabria che, nel periodo estivo e non solo, presentano un altissimo tasso di impercorribilità. Quindi, oltre al raddoppio della Salerno-Reggio Calabria va realizzata, a nostro giudizio, una nuova autostrada che dallo svincolo della Caser-

ta-Salerno, attraverso le aree interne, colleghi la Campania con la punta dello « stivale » e decongestioni il sistema viario di quell'area e riscatti quelle terre dal loro isolamento.

Crediamo che queste condizioni si possano realizzare. Tra l'altro nel collegato è stata introdotta dall'ex articolo 69-bis (poi diventato articoli 84 e 85), la riforma del sistema di rappresentanza dei magistrati tributari attraverso l'aumento a 15 membri del consiglio di presidenza e la possibilità di esprimere il voto presso le sezioni regionali e provinciali.

È questa un'esigenza che è stata vivamente avvertita dalla categoria dei magistrati tributari. Tra tutte le magistrature quella tributaria si contraddistingue per la celerità nella conclusione dei processi e per l'esiguità dei costi di quella giustizia; ed è sicuramente l'unica giurisdizione che oggi funziona. È quindi una categoria, quella dei giudici tributari, che merita attenzione e riconoscenza per la meritoria attività che ha svolto e svolgerà a garanzia delle ragioni delle parti nel processo tributario.

Nel contesto normativo contenuto nel collegato andava, a nostro giudizio, prestata maggiore attenzione ai problemi della famiglia e delle piccole imprese, prevedendo in loro favore maggiori sgravi fiscali, nella considerazione che un maggiore contenimento della pressione fiscale determina un'accelerazione dei consumi e provoca conseguentemente l'incremento del ciclo produttivo.

Ci ripromettiamo di affrontare e di proporre questi temi con la legge finanziaria, richiamando sin da ora su questi temi l'attenzione del Governo perché se ne faccia carico e ne tenga conto.

Pur con le sue carenze e le sue lacune, ma anche con i suoi attenti esami dei problemi del paese, giudichiamo il collegato fiscale soltanto come un primo, prudente tentativo e passo nella direzione degli obiettivi di politica economica che ci proponiamo di perseguire.

È per questi motivi che voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi, al quale ricordo che ha dieci minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor sottosegretario, colleghe, colleghi, come abbiamo già avuto modo di dire nel corso della discussione sulle linee generali e precisamente in merito al tipo di provvedimento *omnibus*, ribadisco che esso ha una sua logica precisa e stringente. Ognuno (maggioranza ed opposizione di destra) spinge per mettere dentro ciò che gli interessa offrendo in cambio la propria disponibilità ad accettare che l'altro faccia la stessa cosa, magari facendo finta di non vedere e di non sentire.

È andata proprio così, tant'è che tutti gli emendamenti presentati da Rifondazione comunista — ed erano molti — sono stati respinti. Per questo voteremo contro il collegato alla legge finanziaria dell'anno scorso. È stato da più parti rilevata la singolarità dell'approvazione di questo importante testo legislativo all'immediata vigilia della prossima legge finanziaria. Non è una questione di pedanteria temporale né di puntiglioso ossequio alle pur dovrose regole di efficienza dell'azione legislativa.

Questo semplice elemento cronologico e il prodotto legislativo che ne consegue alludono ad una concezione della gestione dello Stato, della trasparenza delle scelte programmatiche nel rapporto Governo-maggioranza-Parlamento a dir poco stupefacente. Lo abbiamo sommessamente ricordato nel corso della discussione sulle linee generali e lo ribadiamo in questa fase.

Quale rapporto ha questo provvedimento con le indicazioni non dico del documento di programmazione economico-finanziaria dell'anno scorso ma con la stessa legge finanziaria approvata nel dicembre 1999? Cosa c'entrano le più svariate e malcelate interpretazioni autentiche di norme esistenti, i favori o meglio le mance più o meno sostanziose a particolari categorie di contribuenti e il caleidoscopico intreccio di norme microsettoriali

con la funzione specifica del collegato fiscale?

Non avrebbe dovuto essere questo lo strumento per consentire il completamento del disegno di finanza pubblica previsto per il 2000? C'è forse qualcuno che intende contrabbandare questa babele di norme più o meno variopinte come un disegno organico di manovra finanziaria? Come può essere coerente questo supermarket di articoli, nel senso mercantile del termine, al quale si sono aggiunti in queste ultime ore, a prezzi di realizzo, quelli riguardanti la successione con una manovra organica di politica fiscale?

Non so se tutto ciò costituisca - come affermava qualche rappresentante della destra in discussione generale - uno spot elettorale; certo che, se così fosse, il segno di classe - per usare un termine desueto, ma pur sempre attuale - è quanto mai inconfondibile.

Diceva il relatore che questo è un provvedimento che dà e non sottrae: affermazione numericamente incontrovertibile, ma quanto dà e, soprattutto, a chi dà in termini di sostanza? Facciamo un po' di conti e un po' di analisi seria del contenuto concreto degli articoli che sono stati finora approvati e delle loro ricadute sociali. Mi pare unanimemente riconosciuto che questo disegno di legge introduca ulteriori agevolazioni al sistema delle imprese variamente distribuito all'interno dell'articolato. Non è questa certamente una novità nella produzione legislativa dell'ultima legislatura. È stata la maggioranza del centrosinistra a concorrere a determinare una situazione che vede in nostro paese primo in Europa nella quantità di sostegni pubblici per occupato e al secondo posto, in termini assoluti, dopo la Germania. Il nostro paese è rimasto secondo solo alla Grecia per quota di valore aggiunto apportata alla sovvenzioni di Stato.

Badate bene, ad evidenziare questi dati diffusi dalla Commissione europea è stato non un pericoloso estremista di sinistra, ma il commissario europeo alla concorrenza, Mario Monti. Il che significa, con buona pace di chi continua a piangere

lacrime di cocodrillo sulla penalizzazione del sistema delle imprese, che gli aiuti di Stato alle aziende attraverso trasferimenti a fondo perduto, contributi in conto interessi ed esenzioni fiscali e contributive sono nel nostro paese i più cospicui d'Europa.

Allora, il problema non è, caro onorevole Targetti, se siamo o meno favorevoli al rafforzamento patrimoniale dell'impresa ma, per dirla con le parole di un altro pericoloso estremista, Letta, il problema vero è quello di ridurre gli aiuti di Stato alle imprese per non drogare il sistema e di dirottarle - questo lo diciamo noi - a cittadini meno abbienti, dai pensionati ai lavoratori dipendenti.

Noi non vi chiediamo di condividere le nostre opinioni; vi chiediamo semplicemente la decenza di essere conseguente alle vostre affermazioni di principio. Ora, se sono vere le affermazioni del ministro dell'industria, dovrete spiegarci perché - al di là dei giochi contabili che non fanno trasparire gli effetti immediati delle novità apportate con l'articolo relativo alle modifiche sulla disciplina dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze da cessione di aziende o di partecipazione di controllo e di collegamento che riducono l'aliquota dal 27 al 19 per cento - voi regalate al sistema delle imprese una riduzione fiscale costante e definitiva che costa all'erario oltre mille miliardi all'anno, stando alle stime del Ministero del tesoro, con beneficio medio per ogni contribuente di circa 60 milioni. È, dunque, chiaro quanto e a chi dà questo disegno di legge e questo non è che un esempio, anche se il più macroscopico.

Si dice che vi sono norme che interessano i singoli cittadini e che riguardano la generalità dei contribuenti, quali la tassa sulla salute e la deducibilità dei contributi previdenziali per il personale assunto per i servizi domestici. Certamente sono norme condivisibili, ma hanno il difetto di valere solo per un anno (vedi la tassa sulla salute) o di modificare solo parzialmente e in modo impercettibile il tenore di vita della stragrande maggioranza del paese.

Il dato vero è che per voi, purtroppo, dopo aver scoperto la centralità dell'impresa esiste solo un assioma: garantire più che la libertà di intraprendere, gli appetiti sempre più insaziabili del sistema delle imprese, dimenticando che l'aumento dei profitti non comporta automaticamente un aumento degli investimenti, mentre una riduzione dei salari certamente impedisce lo sviluppo economico.

Voi finora avete garantito l'aumento dei profitti — come tutte le statistiche dimostrano — ed avete invece ridotto la capacità di acquisto dei salari. Questo provvedimento collegato riafferma la stessa logica e percorre la stessa strada ed è per questo che la Confindustria sollecita la sua approvazione. I padroni badano al sodo e reclamano il pronto incasso! Ecco spiegato l'atteggiamento conciliante della destra che, peraltro, fa il suo mestiere e rappresenta gli interessi dei più forti. Speravamo che voi aveste un progetto diverso; così non è e, pertanto, come deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti, non possiamo votare questo disegno di legge che favorisce ancora una volta i più forti ed elargisce qualche briciola al mondo del lavoro e ai ceti più deboli (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

Onorevole Repetto, ha dieci minuti.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione del disegno di legge atto Camera n. 7184, cosiddetto collegato fiscale, riveste un ruolo di primaria importanza, riassuntivo di una serie di iniziative che questa maggioranza e questo Governo hanno voluto assumere ad integrazione e supporto di una politica di sviluppo economico e di solidarietà. Nel provvedimento, infatti, vengono previsti benefici sia a favore del sistema delle imprese sia a favore delle famiglie e, più in generale, della persona.

La rilevante attenzione posta dal provvedimento che, dopo anni di attesa, riforma l'imposta sulle successioni e donazioni, riforma sulla quale tornerò più avanti per alcune riflessioni, ha indubbiamente influito a porre in secondo piano alcuni aspetti che, personalmente, ritengo debbano essere oggetto di una evidenziazione, stante l'importanza della materia revisionata e dei soggetti destinatari. Per tale motivo, nel mio breve intervento intendo citare alcuni articoli ritenuti fondamentali, specie in rapporto al sostegno che possono fornire relativamente al recupero di condizioni di competitività.

L'articolo 3 reca disposizioni di semplificazione in materia di redditi di impresa e prevede l'ampliamento delle agevolazioni fiscali sugli investimenti (cosiddetta legge Visco), anche riguardo alle categorie catastali riferibili a supermercati, alberghi e locali di intrattenimento, consentendo di soddisfare un'ampia platea di ipotetici utenti, specie nel settore turistico.

L'articolo 6 prevede, tra l'altro, l'interpretazione autentica di una norma agevolativa in materia di operazioni di cessione e conferimento di aziende, fusioni, scissioni e permutate di partecipazioni.

Andando oltremodo sopra le righe e con atteggiamenti che contraddicono la conclamata volontà, più volte sostenuta dal Polo, di rispettare le regole del mercato e la libertà d'intrapresa, è stato fatto osservare che l'articolo richiamato ha trovato una collocazione nel collegato per favorire l'operazione Telecom. Nel respingere tale subdola insinuazione, vorrei ricordare agli onorevoli Contento e Molgora — peccato che non siano presenti — che le aziende che operano sul mercato colgono le opportunità, anche fiscali, che di volta in volta lo scenario legislativo è in grado di offrire. Pare ormai accertato che anche Mediaset abbia utilizzato la legge Tremonti al fine di beneficiare di uno sgravio fiscale di circa 200 miliardi; ciò nonostante, nessuno ha mai accusato il ministro delle finanze del Governo Berlusconi di aver fatto approvare una legge per favorire una determinata azienda.

Che il contenuto dell'articolo 6, caro Presidente — vedo che annuisce —, risulti di un certo interesse per le aziende è anche dimostrato dal fatto che l'onorevole Berruti, che sa valutare con alta professionalità tali agevolazioni, ha votato a favore del relativo articolo. Certamente si è trattato di un errore, è vero, ma a volte il subconscio prevale.

L'articolo 16 fa riferimento all'introduzione di alcune agevolazioni per i settori bancario e finanziario, agevolazioni ripetutamente sollecitate dal settore anche in ordine alle distorsioni concorrenziali che si sono determinate nel mercato europeo.

L'articolo 99 introduce un primo elemento di federalismo fiscale a favore del sistema portuale italiano, prevedendo, nell'ambito di una delega che il Governo dovrà attuare entro il termine di sei mesi, l'individuazione di un sistema di autonomia finanziaria delle autorità portuali. Sotto questo aspetto, credo di poter affermare che noi della maggioranza, piuttosto che i referendum, preferiamo portare avanti provvedimenti molto concreti.

Si parla di federalismo fiscale: vorrei dire ai miei amici liguri che, per quanto riguarda i porti, abbiamo collocato una prima piastrella nel grande mosaico del federalismo fiscale. Credo, però, che la sua attuazione debba essere ricondotta ad atti concreti e non alla demagogia.

Sul fronte della famiglia, desidero sinteticamente ricordare le norme relative alla deducibilità degli oneri contributivi riferiti ai servizi domestici; alla restituzione della cosiddetta tassa sul medico di famiglia; alle disposizioni tributarie in materia di associazioni sportive dilettantistiche; alle agevolazioni per i disabili e all'ampliamento della detraibilità nel caso di malattie a grave patologia.

Desidero svolgere anche alcune brevi considerazioni in merito all'articolo riguardante la riforma dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni.

Già prima di me, in maniera lusinghiera e competente, gli onorevoli Pinza ed Acquarone, a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, hanno espresso soddisfazione e compiacimento

per l'obiettivo raggiunto. Al riguardo intendo solo aggiungere che la nuova normativa risponde compiutamente ai principi che noi Popolari abbiamo sempre sostenuto (basti ricordare l'illustre statista Ezio Vanoni). Principi di equità, solidarietà e basati sulla considerazione che l'aliquota debba essere sostenibile: equità, perché i meno abbienti non dovranno pagare; solidarietà, perché chi è stato più fortunato deve concorrere alla redistribuzione delle risorse e al sostenimento dei costi di struttura; aliquota sostenibile, perché interviene a determinare la convenienza a pagare piuttosto che evadere o eludere.

In questi giorni, sulla materia successoria ho ascoltato — alle volte anche in maniera pietistica — più volte accorati appelli a venire incontro ai meno abbienti e ai meno fortunati. Credo che l'attuale Governo e la maggioranza con questa riforma abbiano accolto l'istanza! Auspico che altrettanto siano in grado di fare i professionisti chiamati molte volte per obblighi di legge ad intervenire nei trasferimenti successori, limitando o adeguando gli onorari alle tariffe vigenti (queste sì) in altri paesi europei.

Infine, nel confermare il voto favorevole del gruppo dei Popolari, desidero sottolineare che le modalità di copertura finanziaria del collegato fiscale, proposte dalla cosiddetta Casa delle libertà, erano esclusivamente volte a sottrarre al mondo della cooperazione quei benefici che gli hanno consentito non solo di svilupparsi, ma di creare anche occupazione e benessere e di rispondere a finalità sociali ampiamente garantite dalla nostra Carta costituzionale. Sarà opportuno che il settore in questione, formato non solo dalle cooperative rosse, cominci a preoccuparsi e a guardare al futuro valutando più attentamente eventuali nuovi « compagni di viaggio » e non fidandosi di nuovi patti ed alleanze!

Per questi motivi, noi Popolari voteremo a favore del provvedimento collegato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Po-*

polari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo - Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Vorrei rivolgermi in modo particolare ai colleghi della maggioranza e al Governo, qui rappresentato dal sottosegretario D'Amico. Non me ne voglia il sottosegretario perché non risalgono a lui alcune responsabilità e alcuni impegni disattesi di cui parlerò.

Premetto che i Verdi hanno giudicato positivamente nel suo complesso l'impianto fiscale del collegato.

Hanno anche, con piacere, valutato positivamente alcune riforme che sono state inserite nel collegato fiscale: mi riferisco all'abbattimento dell'IVA al 10 per cento sui medicinali omeopatici (ed è un avanzamento in quella direzione delle terapie non convenzionali, almeno per ora e non soltanto in Italia); alle tasse sui rumori degli aerei di cui proprio oggi pomeriggio ha parlato per primo il collega Galletti.

Debbo però rilevare molto francamente, a nome dei Verdi, che è stato disatteso un impegno rispetto ad una vera riforma strutturale. Non siamo d'accordo, non sono d'accordo: mi rivolgo in modo particolare al Presidente del Consiglio, che avrà modo di annotare queste riflessioni; al ministro dell'ambiente Bordon; al ministro delle finanze Del Turco e naturalmente al ministro del tesoro Visco. Noi riteniamo che l'emendamento (intitolato: detassazione degli investimenti ambientali) offrisse una possibilità che questo Governo ha disatteso in maniera - a nostro avviso - molto grave. Voglio ricordare che vi erano delle premesse su impegni progressi: ricordo la delega conferita al Governo con l'articolo 11 della legge n. 133 del 1999 per l'introduzione di incentivi con finalità ecologiche che a tutt'oggi, dopo due anni, non è stato ancora attuato; ricordo le risoluzioni votate dalla maggioranza in sede di Commissione finanze e in

sede di Commissione delle politiche dell'Unione europea; ricordo gli indirizzi di politica fiscale del recentissimo documento di programmazione economico-finanziaria che andavano in quella direzione e dovevano essere attuati.

Allora noi abbiamo presentato una serie di emendamenti che in seguito, *pro bono pacis*, ma anche per armonia e per «amore di coalizione», abbiamo ritirato sia al Senato che alla Camera. Abbiamo ritirato anche l'ultimo emendamento che riguardava la detassazione degli investimenti ambientali, ovviamente per l'impegno del Governo di intervenire concretamente in tal senso nella legge finanziaria, che inizieremo a dibattere la prossima settimana. Anche di questo, leggendo la finanziaria, non v'è traccia alcuna. Reputo gravissima questa mancanza nell'onorare gli impegni, ma non soltanto verso i Verdi.

Mi fa ridere, anzi mi fa sorridere perché non si ride di queste stupidaggini, un giornale di questi giorni che scrive: comunisti e verdi con la «sindrome di Lilly», facendo riferimento al fatto che avevamo chiesto di detassare gli investimenti ai fini ambientali e che adesso saremmo arrabbiati perché non sono inseriti nella finanziaria come se fossimo quelli che hanno paura di essere battuti nel *corner*. Tutte queste questioni sono lontane dallo spirito di riforma vera che anima i Verdi e che propongono in Parlamento dal 1997 e dal 1985 nelle istituzioni locali perché la questione ambientale non è la foglia di fico, come ci ostiniamo a dire da molti anni, anche se ancora una volta sembra che questo sia. Sinceramente vogliamo prendere le distanze da questa ostentata stupidaggine che ci viene sempre affibbiata.

Questa è una riforma che modifica il processo produttivo, che modifica il prodotto, che pone attenzione alle tecnologie e alle politiche innovative. Qui sta il cuore di tutti i disinquinamenti, o almeno uno dei cuori fondamentali dei disinquinamenti possibili. Proprio noi dobbiamo dire che la nuova economia va orientata diversamente, quando vediamo invece l'attenzione che gli viene rivolta da parte di

settori dell'industria o del mercato finanziario? Voglio citare un paio di casi per amore di tempo e di brevità.

L'esigenza della detassazione degli investimenti ambientali — che riguarda solo quella parte dell'investimento che si riferisce al miglioramento ambientale e all'abbattimento degli inquinanti in molti campi, nell'*energy saver* e in tanti altri settori —, seppure con differenti sensibilità e intensità, è da tempo avvertita dalle imprese al punto che si sta affermando quello che viene chiamato il *report* ambientale, come sviluppo delle tradizionali comunicazioni economiche e finanziarie — lo sa bene il Governo — che sono rese attraverso il bilancio di esercizio delle aziende; tale sviluppo è misurato nelle sue modalità dall'articolo 423 del codice civile dove trovano spazio i costi e gli investimenti ambientali, le passività e il danno ambientale. Non solo — non è una fonte verde o ambientalista quella che cito —: l'attenzione del mondo finanziario non in Italia, ma proprio nella patria della *new economy*, del consumismo spinto, di parte del liberismo (anche se non è del tutto così), cioè in America verso questi temi è testimoniata, per esempio, dal fatto che alla borsa di New York si chiede alle società quotate il dettaglio dei costi ambientali e degli investimenti ambientali da loro operati, quale indicatore di valore creato dalle aziende, assumendo il fatto che le aziende che effettuano maggiori investimenti ambientali (come abbiamo detto e articolato dovutamente nella riforma) generano maggiore valore per gli azionisti, per lo Stato e per le comunità in genere.

Non dovrei dirle queste cose, perché dovrebbero essere conosciute da chi lavora in campo economico e finanziario. Allora, dichiariamo molto chiaramente che l'utilizzo della leva fiscale può essere tradotto in una vera riforma strutturale, che agisca contemporaneamente, come osservavo poc'anzi, su prodotti, tecnologie, processi produttivi. Ricordo incidentalmente che l'Italia è importatore netto del 65 per cento delle tecnologie pulite ed ambientali: posso citare una pressa idrau-

lica, un rasoio che sia sicuro, cose di questo genere, solo per fare un microesempio. Ebbene, ci riferiamo ad una riforma che rovescia persino il principio « chi inquina paga », nel senso che non è sanzionatoria, non è un balzello, o una tassa in più, ma lavora per la modifica del processo produttivo.

Questa è l'intenzione e la struttura della modifica che abbiamo sostenuto e che è radicata da impegni assunti nelle aule parlamentari, con una delega del Governo che deve essere attuata e risoluzioni della maggioranza cui il Governo deve rispondere; mi permetta il collega D'Amico, che ha fatto ciò che ha potuto su questa vicenda, ma non possiamo essere d'accordo su tali aspetti, rispetto ai quali riteniamo vi sia stato sicuramente un fallimento complessivo. Perché, se è vero che la famiglia ecologista è componente della maggioranza di centrosinistra, allora questo deve essere tradotto nei fatti, nei processi produttivi, nell'economia, altrimenti sono stupidaggini quelle che vengono affermate in questa sede (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Non tolleremo (mi dispiace dirlo con questi toni, pacati ma duri) nell'ambito della legge finanziaria, ancora una volta, il « lasciate fare, lasciate passare, perché tanto quella è una foglia di fico per i Verdi»: non è così, non sarà così, non accettiamo blindature di nessun genere rispetto a queste modifiche, perché ne siamo convinti, perché abbiamo il sostegno della comunità scientifica più attenta, perché l'Europa va in questa direzione, perché l'Italia ne ha bisogno, perché questo Governo, se vuole accorgersi che esiste una parte del paese moderna, non conservatrice, contro l'industrialismo obsoleto, contro una tradizione di vecchiume che è anche all'interno della nostra coalizione, può vincere tenendo conto di questi punti fondamentali. Li richiamiamo non come questioncelle scherzose ma come punti fondanti della riforma, dell'innovazione, della modernizzazione del paese!

Avrei molte altre osservazioni da svolgere, per cui chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo di considerazioni integrative al mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole De Benetti.

LINO DE BENETTI. In tali considerazioni integrative, si spiegano le modalità strutturali della riforma. Naturalmente, voglio chiarire che il mio intervento non è uno sfogo con pochi colleghi: rappresenta, oltre che una convinzione, una responsabilità e un impegno che sosterrò in tutte le sedi opportune dalla prossima settimana. Staremo quindi attenti a quale sarà la risposta del Presidente del Consiglio Amato e del Governo di centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte, al quale ricordo che dispone di cinque minuti. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, oggi lei è presente così come era presente in sede di discussione generale, per cui ricorderà che in quella sede avevamo descritto questo collegato fiscale come un vecchio camion che s'avanza nelle campagne cubane, e non è che il nostro giudizio sia cambiato rispetto a questo autobus. Certo, nel provvedimento sono state approvate molte norme che sono direttamente provenienti da proposte di legge che avevamo presentato in passato; certo il Governo ha fatto una rapida inversione di marcia negli ultimi mesi, accogliendo proposte che fino a qualche mese fa sembravano assolutamente inaccettabili, forse convinto del fatto che all'esterno, nel paese reale, la gente cominciava a considerare le richieste che portavamo avanti come prioritarie. Sono richieste che nei prossimi mesi costringe-

ranno la coalizione di Governo a sbandierare cose che oggi fanno parte del nostro programma politico.

Allora, perché non dire che gran parte delle norme contenute nell'articolo 3 (l'estensione della legge Visco e delle facilitazioni al settore alberghiero, ai cinema, ai teatri, alle grandi superfici commerciali) è frutto dei nostri emendamenti? Perché non dire che la deducibilità degli oneri contributivi sui servizi domestici è frutto di proposte della nostra parte politica? Perché non dire che le spese di assistenza specifica previste dall'articolo 30 corrispondono a nostre richieste? All'interno di questo collegato, infatti, vi sono tantissime norme da noi approvate con convinzione.

Altre norme riguardano la restituzione della quota fissa per il medico di base (articolo 32), le disposizioni tributarie in favore delle associazioni sportive (articolo 35), l'IVA sulle strutture turistiche e ricettive (articolo 47), le agevolazioni a favore dei disabili (articolo 49), le razionalizzazioni in materia di tasse e concessioni governative (articolo 55). Perché non ricordare anche l'intervento realizzato dalla Commissione in merito alla modifica delle rendite catastali, prevista dall'articolo 74?

Ci si chiederà, allora, perché voteremo contro il provvedimento in esame. Voteremo contro perché, accanto alle molte cose buone contenute nel testo, ve ne sono alcune (già evidenziate dai colleghi dell'opposizione) che ci lasciano profondamente perplessi. Vi sono regali a tutto spiano a queste o quelle parti del mondo economico più vicine al Governo e scelte di agevolazioni che potevano essere fatte diversamente: si potevano agevolare di più la famiglia e le piccole imprese, e magari avere un'attenzione non prioritaria nei confronti delle grandi imprese. Certo, si poteva anche evitare di fare il regalo previsto nell'articolo 8 ai CAF e in special modo alle società di servizio, che dispongono di una norma di favore che consente loro di non pagare imposte in riunificazione rispetto alle Spa, che dovrebbero essere le loro madri.

Non possiamo certo essere d'accordo sull'impostazione generale dell'articolo 1. Abbiamo ottenuto qualche passo in avanti da parte della maggioranza, ma non ci soddisfa il testo dell'articolato, che secondo noi è una « norma manifesto ». D'altra parte, nelle intenzioni ed anche nelle dichiarazioni del Governo da questa norma dovrebbero derivare 30 miliardi a regime: credo si tratti più di un'impuntatura di una parte del Governo che di una reale innovazione, tale da consentirci di avere una posizione più forte nei confronti degli altri paesi europei.

Un'altra « norma manifesto » che è stata sventata è quella contenuta nell'articolo 72, sull'intensificazione dell'attività di controllo, che è stata bocciata da quest'aula. Come ho avuto modo di affermare durante il dibattito, nessuno ancora ci ha detto quanto renda l'operazione relativa agli studi di settore. Nessuno ancora ci ha portato uno « straccio » di cifra che dimostri se esiste veramente un'emersione del sommerso in campo fiscale.

Non ci possono sicuramente piacere le previsioni dell'articolo 98, relativo alla proroga dei termini. La proroga dei termini dimostra l'inefficienza del Governo, che chiede deleghe perché non è in grado di fare quello che deve entro i termini stabiliti. Il Governo, quindi, ci chiede la proroga dei testi unici, la proroga della tassazione degli immobili, la proroga dei decreti legislativi sul reddito delle imprese: quante altre proroghe volete? Siete alla fine di un percorso! Questa legislatura sta finendo; potrete anche chiedere ulteriori proroghe, e sicuramente lo farete nella legge finanziaria, ma non vi servirà, perché il paese reale ha già bocciato la vostra politica.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Conte.

GIANFRANCO CONTE. La ragione vera per cui siamo contrari a questo provvedimento è la copertura utilizzata dal Governo per gli oneri conseguenti alle norme in discussione.

Voi avete previsto un meccanismo abbastanza complicato, in base al quale con l'articolo 6 oggi concedete delle agevolazioni alle imprese, ma affermate che, se non riuscirete ad ottenere le entrate previste in alcuni articoli di questo collegato, interverrete sull'imposta sostitutiva sulle fusioni e sulle scissioni.

È chiaro che, nel momento in cui oggi passate dal 27 al 19 per cento, le società avranno interesse a pagare l'imposta sostitutiva, che copre l'intero provvedimento, solo se avranno convenienza a farlo, ma se voi la aumenterete, questo non succederà.

Pertanto, questo provvedimento è assolutamente privo di copertura. Noi voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Conte, mi spiace dover interrompere i colleghi, ma la legge è uguale per tutti o almeno così si dice.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli, alla quale ricordo che ha a disposizione cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, il provvedimento che ci ha visti impegnati in quest'aula completa la manovra fiscale per l'anno 2000 e la sua votazione avviene solo oggi, 4 ottobre, forse un po' in ritardo.

Non sto qui ad elencare le cause di questo ritardo; vorrei invece sottolineare la velocità con la quale la Commissione finanze ha dovuto esaminare il provvedimento, nato con 31 articoli e che ha visto aggiungersi 52 articoli durante l'esame al Senato, arrivando quindi a quota 83. Oggi, alla data della sua approvazione, il provvedimento consta di ben 101 articoli (ma uno è stato bocciato). Rilevo, quindi, la difficoltà di valutare, nel breve tempo che abbiamo avuto a disposizione, la portata di tutte le norme con i tempi esigui assegnatici in Commissione.

Ma l'aspetto a proposito del quale vorremmo segnalare il nostro disappunto è che nell'ambito della discussione di

questo provvedimento, che senza alcuna forzatura potremmo definire *omnibus*, ci siamo visti respingere una quantità enorme di proposte emendative presentate dal nostro gruppo, perché considerate non corrispondenti al contenuto del provvedimento, quando è palese che il Governo ha aggiunto norme che nulla hanno a che vedere con l'impianto originario del provvedimento.

In generale, quindi, il nostro giudizio sul provvedimento è negativo. Si tratta di un provvedimento confuso, che contiene un'ammucchiata di norme tributarie, molte delle quali propagandistiche. È un disegno di legge che non va nella direzione, tanto sbandierata dal ministro delle finanze, della riduzione del carico fiscale o della spesa superflua e dei mille sprechi che si riscontrano nella gestione di questo paese.

Non voglio soffermarmi ora su tutti gli articoli sui quali abbiamo espresso parere contrario, perché lo abbiamo già fatto ampiamente in quest'aula e in Commissione, anche se, a onor del vero, dobbiamo rilevare come alcuni degli articoli contenuti nel provvedimento abbiano avuto il nostro parere favorevole, ma ciò è poca cosa nel contesto generale di un provvedimento che fa acqua da tutte le parti e che non contiene alcun elemento nuovo che vada nella direzione, da noi auspicata, di creare le condizioni economiche favorevoli per lo sviluppo.

Esso non è in grado di dare un aiuto vero alle famiglie, mentre contiene molte norme favorevoli ai grandi potentati economici e molti interventi lobbistici.

Da ultimo, ma non meno importante, vorrei riportare l'attenzione su due questioni fondamentali che ho già sollevato in merito alla mancata rispondenza del testo in esame allo statuto del contribuente. Delle due questioni da me affrontate una è stata risolta grazie alle centinaia di emendamenti da me presentati e approvati dall'Assemblea, che erano volti a garantire la chiarezza e la comprensibilità delle norme in esame.

Ma resta ancora molto da fare e se, da un lato, l'approvazione di tutti questi

emendamenti da me presentati non può che farmi piacere, come ho già avuto modo di rilevare, dispiace constatare come questa sensibilità sia venuta da un'unica parte politica, quella della Lega nord Padania, forse perché, a differenza di alcune forze politiche presenti in quest'aula, che hanno fatto della legge sullo statuto del contribuente un manifesto politico di pura enunciazione di principi, noi ci abbiamo veramente creduto, anche se in sede di votazione di quel provvedimento annunciammo la nostra astensione, proprio perché avevamo paura che i molti principi in esso inseriti rimanessero soltanto tali, senza alcun risvolto pratico, come è effettivamente accaduto.

L'altro problema che ho già sollevato fa riferimento ad un altro principio introdotto dallo statuto del contribuente che esclude la retroattività delle disposizioni tributarie. Questo testo contiene numerose norme aventi carattere retroattivo, alcune a favore del contribuente, altre, in maggior misura, a sfavore. Ho già fatto presente questo problema al Governo il quale non si è neppure degnato di rispondermi; ho presentato un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a modificare le norme contenute nel testo in esame contrastanti con lo statuto del contribuente, ma non è stato accolto dal Governo.

Da tutto ciò dobbiamo dedurre che al Governo non importa nulla dei principi contenuti nello statuto e continuerà a legiferare allo stesso modo. Poi non stupitevi se i soggetti a cui lo statuto è rivolto cercano di eludere le norme che in esso sono contenute; non fingete di giocare a braccio di ferro con l'amministrazione finanziaria che vuole, seguendo il vostro esempio, interpretare le norme contenute a suo uso e consumo! Il peggiore esempio lo state dando voi approvando questo collegato fiscale.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Frosio Roncalli, che è rimasta rigorosamente nei termini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano, che ha dieci minuti. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, colleghi parlamentari del centro-sinistra, avete appena sentito il collega Conte che ha detto che il paese ci ha già bocciati. Può darsi che sia vero, ma credo che con questo provvedimento e con gli altri che seguiranno si ricrederà: i sacrifici gli italiani ormai li hanno alle spalle, sono finiti, l'era del risanamento è dietro di noi. Con il collegato fiscale, che ci accingiamo ad approvare, e soprattutto con la legge finanziaria appena licenziata dal Governo siamo ormai al secondo tempo della « partita Europa », quella della restituzione, non del maltolto come ha detto questa mattina il collega Martino, ma di quanto era necessario per entrare nell'unione monetaria.

Già questo provvedimento dà e non sottrae. A fianco all'opera di razionalizzazione, il provvedimento contiene norme importanti di agevolazione per le imprese, di defiscalizzazione per le famiglie. Per questo e per il lungo tempo di gestazione il provvedimento in esame è largamente atteso da imprese e cittadini. Nel pacchetto famiglia vi sono le disposizioni relative alla detraibilità delle spese per l'assistenza specifica domiciliare e quelle relative alla detraibilità delle spese per i collaboratori e le collaboratrici domestiche e per la *baby-sitter*.

La ripresa economica italiana deve essere accompagnata da un aumento dell'occupazione, anche femminile; pertanto è necessario che all'interno del nucleo familiare lavorino più persone e queste misure aiutano le famiglie proprio in quella direzione.

Alla Camera è stata introdotta una misura di grande civiltà che consente alla famiglia di detrarre anche le spese sanitarie sostenute per un congiunto che non abbia redditi sufficienti per utilizzare le detrazioni consentite. Misure importanti, quindi, per le famiglie ma anche per le imprese. Alla fase di ripresa economica si accompagna una forte ricomposizione

della proprietà dell'impresa che investe sempre di più in operazioni che valicano i confini tra gli Stati; è stata ampliata l'area di incidenza della legge Visco, è stata introdotta l'aliquota agevolativa sull'imposta sostitutiva sulle plusvalenze realizzate mediante cessione di aziende o partecipazioni di controllo.

Vi sono poi le misure relative alla rivalutazione volontaria dei beni d'impresa e quelle che modificano la tassazione delle plusvalenze conseguenti alle operazioni di fusione e di concentrazione che danno alle imprese la possibilità di adeguare i loro valori patrimoniali in bilancio a quelli economici effettivi, con ciò eliminando un ostacolo al processo di ricomposizione della proprietà delle imprese, evitando un ostacolo al processo di ricomposizione della proprietà delle imprese medesime ed evitando altresì una particolare disciplina italiana che determina uno svantaggio delle imprese italiane allorché pongono in essere operazioni di concentrazione con imprese di altri paesi.

È stata poi recuperata la riforma dell'imposta di successione e donazione, quale logica premessa per il riordino fiscale avviato con la manovra finanziaria 2001. La decisione costituisce una vera svolta nella politica fiscale che poteva e doveva essere, a nostro giudizio, più coraggiosa sin da questo collegato fiscale.

In questa direzione avevamo presentato quello che è stato definito un maxi-emendamento, che prevedeva un ampio sistema di detrazioni fiscali in favore della famiglia intesa come nucleo fondante della società, al di fuori di considerazioni legate al reddito. Il Governo, quindi, ha espresso la propria disponibilità alla sollecita attuazione delle misure in esso previste, che altro non sono se non quanto già approvato dalla Commissione finanze nella primavera 1999 (mi riferisco all'atto Camera n. 1715) ovvero una serie di agevolazioni fiscali alla famiglia. Ricorderete che quel testo non era stato licenziato per carenza di copertura. Ora, invece, le risorse ci sono; ecco perché ho accettato di trasformare quell'emendamento in un ordine del giorno che il Governo ha

accettato, impegnandosi ad ampliare la tipologia delle detrazioni fiscali nella direzione del diritto allo studio, alla salute, all'assistenza ai minori, agli anziani e ai malati; tuttavia, al momento, non ho ancora visto tale disposizione nel disegno di legge finanziaria; mi auguro, dunque, che essa venga ripresa nella discussione in Commissione e in aula.

Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo voteranno a favore del collegato fiscale, in quanto esso è largamente positivo ed è atteso da famiglie, imprese ed associazioni: vi era chi (Confindustria ed i suoi giornali) temeva che non saremmo riusciti a non varare il collegato fiscale prima della legge finanziaria e, invece, ce l'abbiamo fatta. L'opposizione ha criticato duramente solo l'articolo contro l'elusione fiscale, salvo poi adeguarsi alle dimostrazioni che la maggioranza ha dato; ha soppresso l'articolo 72 — come ci ricordava il collega Repetto — riguardante il controllo sui grandi gruppi ed ha criticato la riforma dell'imposta sulle successioni perché sa che è una norma molto popolare: non è vero, poi, che l'abbiamo varata soltanto perché il Polo delle libertà voleva eliminarla del tutto, ma perché tale intenzione era nel nostro programma, tant'è che il ministro Visco aveva chiesto la delega sin dal 1996. È vero che il Parlamento non gliela aveva concessa, ma ciò dimostra, semmai, che Governo e maggioranza volevano un serio provvedimento prima che il Polo avviasse la propria campagna elettorale, con quella proposta insensata a prima firma del cavaliere.

Signor Presidente, c'è chi fa promesse a vanvera, tanto non costano nulla e chi, invece, non fa promesse ma fatti concreti: questi siamo noi (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Gli ultimi esempi sono la riforma dell'imposta sulle successioni, il collegato che stiamo approvando e le anticipazioni sul disegno di legge finanziaria (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). L'opposizione, ma soprattutto il paese, dovrà capire che d'ora in avanti si troverà di fronte a provvedimenti che, uno dopo l'altro, com-

porteranno riduzione dell'imposizione fiscale. Aveva ragione, ieri, l'onorevole Pinza, quando affermava che chi ha impostato la propria propaganda politica sull'idea che il centrosinistra e il suo Governo si sono caratterizzati per l'aumento delle imposte, ora si trova sulle sabbie mobili. È vero: le riforme noi le facciamo quando ci sono le condizioni per farle, non le promettiamo soltanto! Questo sa fare il centrosinistra e i cittadini se ne stanno già accorgendo e lo faranno ancor di più nelle prossime settimane. Le faremo seriamente, come abbiamo fatto la riforma delle imposte di successione, che è giusta, equa ed in linea con il principio della capacità contributiva previsto dalla Costituzione.

Una anno fa ci opponemmo perché quella dell'opposizione era una proposta iniqua, che ci avrebbe portato fuori dall'Europa. La nostra è la più importante riforma in materia dal 1923 e ci pone all'avanguardia in Europa: essa elimina i privilegi e scoraggia iniziative elusive e pratiche immorali come le società *offshore*, le società fiduciarie e quant'altro. È un'imposta semplice (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*): 3 sole aliquote contro le 28 di prima; è equa perché è proporzionale e si applica solo sull'incremento del patrimonio del singolo erede. L'aliquota aumenta con l'allontanarsi del grado di parentela (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Se vi interessa l'argomento, lasciate parlare il collega Cambursano.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, non riescono a fermarmi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*). Inoltre, si è esentati sino a 350 milioni in controvalore per ogni singolo erede, escludendo, quindi, i patrimoni più modesti di molte famiglie italiane che possiedono, ad esempio, un appartamento ma anche titoli. La riforma stabilisce che quei beni, quegli immobili e quei risparmi passeranno all'interno della famiglia senza